

# bubbles



Speciazione in Abbainamento Postale D.L. 353/2003 (conv. art. L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma C/1GR/2510

BUBBLES srl

Lo studio fiorentino di Simone Micheli è immediatamente schietto nella sua dirompente esplosione di spazi, colore, luce, balzi di quota, materia, *raumplan*. Ci sediamo e nella magnificenza del design che ci circonda mi attrae un dipinto canonico in scala intera, una figura fiera nel suo paltò, eretta, fissa, imponente, rivelatrice, mi porta alla mente la figura di un padre che diffonde una carezza e un sorriso, con l'amore per quello che sta attorno, severo e presente.

Le opere e il pensiero di Simone Designer e Architetto sono facilmente rintracciabili, le immagini sono così eloquenti della forza del suo segno e della capacità semantica, sono lì per farsi canonizzare in stili e stilemi, ognuno esprima il proprio giudizio. Decido qui di accompagnarle, sono solo poche parole, una breve storia, fatta di luce, colore e materia, di passione e sogno.

Quel dipinto dai tratti spessi è il motore della nostra chiaccherata, con le sue pennellate grasse come pittura ad olio, pur trattandosi invece di "...tempera addensata da più strati di colla di coniglio" mi spiega Simone nella sua competenza artistica.



**Multifunfional building**  
Shangai - China  
Works in progress

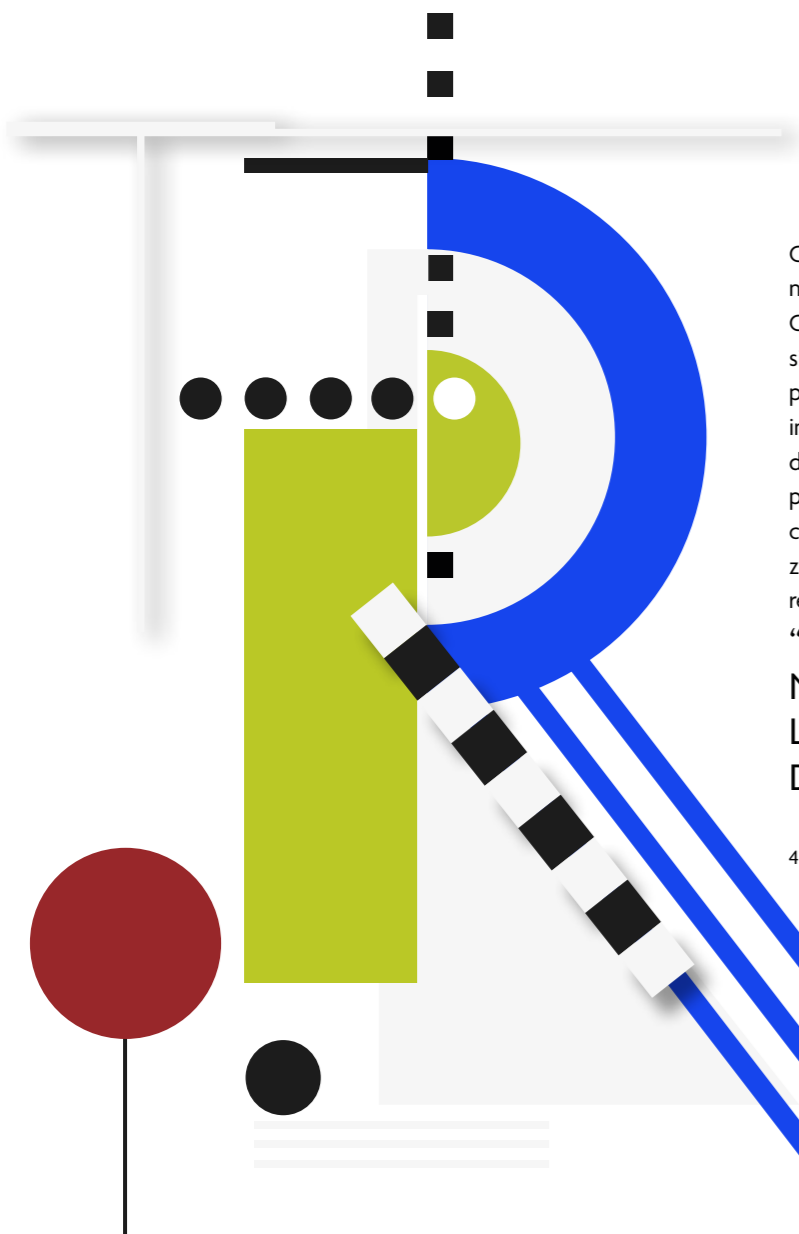


Si coglieva la freschezza della botta di pennello, si intendeva il cambiamento del colore al solo storcere lo sguardo, la tentazione del pittore di ribattere sulla prima pennellata ancora fresca, l'esitazione dell'attimo creativo e la paura del percorrerlo, chi ha provato comprende. Un po' macchiaiola, un po' vicina a quell'impressionismo tardo, esperenziale, della pennellata larga e piatta che si muove con la luce: "La luce è una cosa che non può essere riprodotta ma deve essere rappresentata attraverso un'altra cosa, attraverso il colore."

Quel dipinto ha fatto chiarezza, chi fosse Simone, una persona prima che un entusiasta designer e architetto, mentre parliamo di persone, di pensiero, del domani, senza alcun accenno al design, alla architettura.

Le sue prime considerazioni sul ruolo della luce in architettura mi trasportano a Masaccio nella Brancacci, a quella figurazione a mezza altezza, alla prima sinistra, quasi sfuggibile per quanto ridotta, dei due corpi in cupa disperazione in uscita dall'Eden, sotto la pesantezza della spada del giudizio, Adamo col volto coperto dallo sconforto e dal senso di colpa, Eva che nasconde il peccato con vergogna e piange urlando, con una dolorosa espressione sul volto. Perché Masaccio? mi chiedo. Le figure sono salde sul terreno, su cui si proiettano le ombre di una violenta illuminazione che ne modella i corpi.

## LA LUCE.



Comprendo bene. Sembra di conversare come in una dimensione sospesa tra sogno e realtà, capire chi di noi fosse Alice e chi il Cappellaio, un dialogo onirico. Simone racconta episodi, aneddoti, si emoziona al riemergere di momenti sopiti. L'emozione che solo poche persone comprendono, l'emozione vera di persone sincere, integre, folli. Sì, folli, quel minimo apporto di pazzia che contraddistingue il talento, perché è solo la follia che osa alla semplicità, perché "...rendere cose semplici è un azzardo", un distacco dalla comodità dell'effimero, un rischio, uno smarcamento voluto dalla zona di comfort. La follia porta a scoprire l'impossibile, a rispondere a quesiti, saldi a terra con la condotta del fare:

**"COMINCIATE COL FARE CIÒ CHE È NECESSARIO, POI CIÒ CHE È POSSIBILE. E ALL'IMPROVISO VI SORPRENDERETE A FARE L'IMPOSSIBILE".<sup>4</sup>**

4 Cit. non attrib. San Francesco d'Assisi

Louis Kahn, mi ricorda Simone, esaltava la magnificenza della luce: "La nostra è un'opera d'ombra... L'ombra non è assenza di luce. L'assenza di luce è il buio, l'ombra è assenza di radiazione diretta in un mondo pienamente illuminato."<sup>2</sup>

Simone racconta della sua vita non con le parole, ma con la luce, con le ombre, nelle riflessioni e nelle emozioni: "L'unico progetto che non delego mai è l'esecutivo delle luci". Ecco Masaccio, ancora la genesi, la luce che genera lo spazio incontrando la materia, la luce elemento rivelatore della vera architettura: "...il gioco sapiente... dei volumi assemblati nella luce"<sup>3</sup>

E in quanto elemento schietto, come la pennellata grassa di quel dipinto sulla parete di fondo dello studio personale di Simone, la luce ti fa socchiudere gli occhi eliminando il superfluo per arrivare al profondo dell'oggetto e delle cose, liberando le forme, esaltando la materia.

Simone fa suo questo concetto, con la forza della passione. Per lavorare la luce serve talento e pazzia, lo sa bene. Ed esalta questo concetto allargandone i confini, dal piccolo oggetto di design alle architetture alle città di oggi e di domani, al Metaverso: "Esiste un unico approccio alle cose, prescindendo dalla scala del progetto. Una moka racchiude un insieme di gruppi viventi come una città, la metrica valutativa è solo la scala di progetto, un batterio, una persona, un ciclope. Ma sempre dobbiamo trovare soluzioni ai quesiti che ci vengono posti, e non generare risposte semplicistiche e banali per poi doverne trovare domande che celebrino solo i nostri ego".

La ricerca della semplicità. Come semplice si svelava in Masaccio la plastica del corpo di Adamo, come semplice era il contorno della figura dipinta in quel quadro, modellata dalla luce grassa che ne dilatava quasi i contorni. Semplicità è la sfida di oggi in un mondo complesso, pur nelle sue differenti esternazioni, stili, partendo anche dai piccoli oggetti, rubinetti in analisi sul tavolo da lavoro, una sedia che "deve poter limitare a quattro le viti necessarie e non a sette, sette possono essere troppe, quattro sono sufficienti".

<sup>2</sup> Urs Büttiker, Louis I. Kahn: Licht und Raum - Light and Space, Basel, Birkhäuser, 1993.

<sup>3</sup> Le Corbusier, Vers une Architecture, 1923



Barceló Milan  
Milano  
ph. Maurizio Marcato

Simone pungola la passione per questa materia come solo pochissime persone riescono, chiamiamola design, chiamiamola architettura. È incalzante nella sua passione, ha un pensiero che vuole esclusivamente risolutivo e costruito su un metodo, che lavora con strumenti diversi, su principi diversi, con espressioni diverse, ma accomunate da quel pizzico di generosa follia che ci spinge ad osare. Solo "...non mollando mai la presa", cercando sempre di distaccarsi e saltare il confine dei propri limiti possiamo scoprire. Non è però cosa da tutti. Il talento folle è stato distribuito dal creato, atterra mirato solo su chi ne farà buon uso, lodandone la funzione educativa, la maieutica del fare, producendo opere per tutti, indirizzate a chiunque abbia voglia di superarsi, raising the bar, e diventare un Eroe di oggi: "Osservate con quanta previdenza la natura, madre del genere umano, ebbe cura di spargere ovunque un pizzico di follia. Infuse nell'uomo più passione che ragione perché fosse tutto meno triste, difficile, brutto, insipido, fastidioso.



Aquatio Cave Luxury Hotel & SPA  
Matera  
ph. Jürgen Eheim

SIMONE MICHELE

